

LASCIARE IL CUORE

Ho visto la speranza fra le onde
di un mare azzurro, ostile e sconosciuto
Ho visto anche chi in mare o sulle sponde
come un pesce smarrito, si è perduto.

Non è bastato tendergli la mano,
chiedere aiuto, gridare di terrore,
il suo paese ora era lontano
e il mare non aveva più colore.

Che inganno quei tramonti rossi e blu,
sopra a quel cielo diventato rosa!
La terra che ho lasciato non c'è più,
e adesso la mia vita è un'altra cosa.

E' appesa a un filo, a un movimento lento,
al freddo, al buio e alla mia ostinazione,
al soffio duro o dolce di quel vento
che riduce al silenzio l'emozione.

Non ho avuto il coraggio di voltarmi,
guardare quello che lasciavo indietro
mentre anche l'aria sembrava soffocarmi
l'orizzonte appariva grigio e tetro

E non ho visto le luci scomparire,
morire nella notte ed annegare
dentro questa distesa, all'imbrunire...
perché il dolore non si può guardare.

Devo vincere io, devo sperare,
sedare la mia angoscia e il mio rancore,
voglio provare affetto, voglio amare
questo paese che forse non mi vuole.

Quando vedrò brillar nell'acqua scura
La costa della terra che ho cercato,
io zittirò il mio cuore e la paura
e penserò a quel sogno che ho sognato.

I cambiamenti... spesso fanno paura. E a volte, forse, terrorizzano, sconvolgono. Ho immaginato che chi è costretto a lasciare il proprio paese e i propri affetti deve sentirsi proprio così, terrorizzato e sconvolto per il fatto di dover lasciare il cuore là dove la sua speranza è stata costretta a morire. E ho immaginato che nell'anima di ogni emigrante una nuova speranza fosse legata alla forza , all'ostinazione, al bisogno di ritrovare i sentimenti e un nuovo senso della vita, a dispetto delle difficoltà, delle amarezze e della disperazione.